con il patrocinio di

Diritti umani: storia e didattica

Corso regionale di aggiornamento e formazione per insegnanti

26 marzo 2020, ore 15.00, Aula Magna Liceo Franchetti, Corso del Popolo 82, Mestre

Programma

Introduzione

Giulia Albanese (Università di Padova, vicepresidente Iveser)

Relazioni

Silvio Pons (Scuola Normale di Pisa)

I diritti umani e la trasformazione delle culture politiche nel tardo Novecento

La storiografia sui diritti umani globali nel ventesimo secolo è nata soltanto in anni recenti. La gran parte degli storici ha visto a lungo nei diritti umani una questione relativamente marginale rispetto ai temi della Guerra fredda e della sfida globale tra le superpotenze o a quelli della decolonizzazione e della nascita di una sovranità post-coloniale. Nella prima decade del nuovo secolo, tuttavia, l'interesse per il tema dei diritti umani ha conosciuto una vera e propria escalation. Gli storici hanno anzitutto focalizzato la propria attenzione sullo sviluppo dei diritti umani come conseguenza della Seconda guerra mondiale. Ancora più recentemente, soprattutto grazie all'innovativo lavoro di Samuel Moyn, *The Last Utopia. Human Rights in History*, il dibattito si è spostato sugli anni Settanta come il momento di svolta nel quale, fondamentalmente a causa del declino dell'utopia comunista e del nazionalismo post-coloniale, si sarebbe compiutamente affermata una centralità dei diritti umani come linguaggio distinto dai diritti civili e contrapposto alla sovranità nazionale. Il nesso tra la crisi degli universalismi del tardo

ventesimo secolo e l'ascesa dei diritti umani nel mondo globale appare ormai un tema decisivo della storia contemporanea.

Marco Mascia (Università di Padova)

L'educazione ai diritti umani è l'educazione civica dei nostri giorni

Nell'era dell'interdipendenza, della mondializzazione dell'economia, dei grandi processi migratori, del cambiamento climatico, della crisi della democrazia e dello stato di diritto, nell'era in cui sembrano riaffermarsi subculture basate sull'odio, la discriminazione e la violenza, c'è bisogno di una nuova cultura politica, una cultura che aiuti ad affrontare i crescenti squilibri, la dilagante conflittualità e l'insicurezza nel rispetto dei valori umani universali, primo fra tutti la dignità della persona, sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani. L'educazione a e per i diritti umani e la pace – per sua natura interdisciplinare, globale e orientata all'azione – sollecita ad ampliare il canestro di dati cognitivi e ad affinare quelle capacità didattiche che sono necessarie a elucidare valori universali e a promuoverne l'interiorizzazione da parte dei discenti.

Un disegno educativo, perché sia tale, deve fare riferimento ad un paradigma valoriale. Il paradigma dei diritti umani non è frutto dell'opinione di questo o quel filosofo, di questo o quel leader religioso o politico, è un paradigma intrinsecamente obiettivo perché è riconosciuto da norme di diritto interno (costituzionale) e internazionale. Diritti umani e disegno educativo hanno gli stessi valori e obiettivi di riferimento, ambedue pongono al centro il valore della persona umana e l'obiettivo di aiutare questa a realizzarsi nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui. L'educazione ai diritti umani prepara all'assunzione di responsabilità per lo svolgimento di ruoli di cittadinanza attiva e democratica.

Con la nuova legge 92/2019, che introduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica, la scuola italiana ha la possibilità concreta di avviare un percorso per lo sviluppo di una educazione di qualità in grado di garantire entro il 2030, come recita l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali.